



**MYANMAR, AUTO DI LUSSO E REGALI:
I MONACI SI VENDONO AI MILITARI**

Polese a pagina 17

**EUROPEI DI ATLETICA:
JACOBS ORO NEI 100
SUL TRONO ANCHE
FABBRI E SIMONELLI**

Di Dio e Arcobelli
a pagina 36



**ROLAND GARROS
DI AMAREZZE
PAOLINI E IL DOPPIO
KO IN FINALE**

Lombardo a pagina 37

**LE ULTIME TENDENZE DEL NOIR
ADESSO PARLANO SPAGNOLO**

Crovi a pagina 28

COPE R NICO



VALLEVERDE



il Giornale



DOMENICA 9 GIUGNO 2024

DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI

Anno LI - Numero 137 - 1.50 euro*

**VALLEVERDE
SOFTSYSTEM MADE IN ITALY**



G www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4271 il giornale (ed. weekend escluso)

l'editoriale

UN VOTO PER RIALZARE LA TESTA

di Vittorio Feltri

Circola in questi giorni una nostalgia immagine di Ronald Reagan, fotografato mentre conversa allegro con papa Wojtyła, e gli propone una battuta che traduco subito dall'americano: «I comunisti sono quelli che hanno letto Marx e Lenin. Gli anticomunisti sono quelli che hanno capito Marx e Lenin». Sono passati 40 anni da allora, ma questa frase risulta incomprensibile. Esistono sì sedicenti comunisti e anticomunisti, ma né gli uni né gli altri sanno, a parte le prime due righe di una pagina di Wikipedia, consultate di sfreco per reggere la conversazione all'aperitivo, non sanno, non gli importa, non ricavano da alcun maestro una qualsivoglia ideologia, fosse pure da mezzacalzetta. So che la formula «fine delle ideologie» è considerata una cosa buona. Confermo. Esse, infatti, nate con la pretesa di salvare il mondo, si sono rivelate folli droghe passate dagli intellettuali al popolo, hanno fornito ai loro consumatori allucinazioni feroci, conducendo, in vista dell'utopia, all'assassinio di milioni di persone, inforcate come covoni di paglia, e buttate nel falò della storia nella convinzione di purificare il mondo. In realtà coprendolo di cenere e sangue. Un minimo di ideologia però ci vorrebbe. Non dico un'utopia rivoluzionaria, ma - esagero - almeno un pensiero moderato, non dico un'idea forte sul mondo e perciò sull'Europa, andrebbe bene anche il semolino, ma almeno con un po' di condimento, qualche pizzicore di fascino. Niente. Ho ascoltato di buona lena i leader (...)

segue a pagina 11

URNE APERTE FINO ALLE 23

In Europa tira vento di destra

Sondaggio francese: Le Pen doppia Macron. Ecco cosa si giocano i leader in Italia
Sgarbo di Bossi alla «sua» Lega: «Tradito lo spirito delle origini, voto Forza Italia»

■ Da questa mattina si vota praticamente in tutta Europa per rinnovare il Parlamento di Bruxelles. In Italia, dove per tutta la giornata di ieri c'è stata la corsa a rimpiazzare gli scrutatori rinunciatari, i seggi saranno aperti fino alle 23. Per quanto riguarda i sondaggi le attese sono per un deciso spostamento a destra del quadro politico.



servizi da pagina 2 a pagina 7

TRA CILIEGIE E «DECIME»

**Il silenzio elettorale
senza più alcun senso**

di Francesco Maria Del Vigo a pagina 4

IL PRIMO VERO SUCCESSO DAL 7 OTTOBRE

Colpo Netanyahu: Israele libera 4 ostaggi

Blitz a Gaza, colpito anche un leader di Hamas. E Gantz «rientra» nel governo



GIOIA L'incontro tra una degli ostaggi liberati, Noa Argamani, e il padre

Gaia Cesare e Gian Micalessin

■ Israele e Netanyahu festeggiano dopo il blitz che ha riportato a casa quattro dei 124 ostaggi, tra cui Noa Argamani, la giovane simbolo degli orrori di Hamas.

con Fiamma Nirenstein alle pagine 14-15

il commento

**Quell'abbraccio
che scaccia l'orrore**

Valeria Braghieri a pagina 15

AL VIA I PRIMI TEST

**Rivoluzione affitti brevi
Arriva il nuovo registro**

Marcello Astorri a pagina 12

all'interno

**IL MINISTRO SCHILLACI
«La sanità?
Non vogliamo
privatizzarla»**

di Hoara Borselli

■ Il ministro della Salute Orazio Schillaci parla al *Giornale* a pochi giorni dall'entrata in vigore del decreto che snellisce le liste d'attesa negli ospedali. E sulla presunta privatizzazione della sanità è categorico: «Falso, noi impegnati a rafforzare il servizio pubblico, di cui il "privato accreditato" è parte integrante».

a pagina 8

**COLONNELLO DELLA GDF
«Io, assolto
dopo un incubo
lungo 10 anni»**

Luca Fazzo a pagina 10

L'INQUILINA MOROSA

**I centri sociali
inneggiano alla Salis
«Giusto occupare»**

Chiara Campo a pagina 10

L'ANALISI DEL G

**Come sopravvivere
in un Paese che non sia
solamente per vecchi**

Serena Coppetti a pagina 21

GLI ALLENAMENTI DA MARINE DEL NEO TECNICO DEL NAPOLI

CONTE DA MAL DI STOMACO

di Tony Damascelli

Conte fa vomitare. Scritto così, in silenzio elettorale, potrebbe provocare indignazione e querele, in verità l'ex premier foggiano sta sereno, qui trattasi dell'omonimo salentino che fa l'allenatore di football e che provocherebbe conati di vomito. Esiste, infatti, una propaganda infernale secondo la quale gli atleti sottoposti al lavoro sul campo, con o senza pallone, sotto il solleone o la pioggia battente, finiscono stremati, sconvolti nel corpo, annebbiati nella mente, piegati o acculati a rimettere tutto quello che hanno ingerito ma non perché si sia trattato di cibo scadente o scaduto o di grandi abbuffate, ma

perché i metodi maniacali di Conte Antonio producano reazioni tumultuose, i calciatori, conclusa la seduta quotidiana, si aggirano come zombie nello spogliatoio pregando o sognando di raggiungere al più presto le rispettive dimore. Non è una novità, Giagnoni imponeva l'interval training, Bersellini la capillarizzazione attuata dal suo «marine» Armando Onesti, Zeman la fatica sui gradoni, ma oggi i social e i nuovi docenti di football hanno scoperto il vomito causato da Conte, sul sistema del quale un campione del mondo mi disse: «Non riesco a prenotare l'appuntamento dal dentista. Lui ogni sera cambia improvvisamente l'orario della seduta». Lui, in quanto Conte, mica il dentista.



A CAPRI

stampa internazionale. La Capritude si nutre anche di mondanità. A fine maggio c'è stata l'incredibile festa in piazzetta per gli 80 anni della campana portafortuna di Chantecler mentre domenica scorsa Carpisa e Yamamay hanno organizzato un'indimenticabile serata

presso La Canzone del Mare. Qui i due marchi partenopei hanno appena aperto le loro nuove boutique e festeggiato con largo anticipo il 25esimo del Gruppo. Davanti alla piscina con vista sui faraglioni si sono esibiti Peppino di Capri e Geolier. Questo weekend ci sarà

l'attesa sfilata di Jaquemus sul tetto di villa Malaparte seguita ai primi di luglio da un evento top secret di Isaia e dal defilé del marchio Lavi Couture a fine mese.

testi a cura di Daniela Fedi



LE ISPIRAZIONI ALLE GRANDI DONNE Sotto l'anello in titanio della nuova collezione. In basso le 5 campanelle che si ispirano alle grandi donne. Qui a sinistra la festa per celebrare gli 80 anni della maison nella piazzetta di Capri



CHANTECLER

La «campana» spegne ottanta candeline

La gioielleria più famosa dell'isola azzurra festeggia il suo simbolo con nuove collezioni

■ Compie 80 la campana di San Michele, portafortuna caprese per eccellenza e simbolo di Chantecler, la più famosa gioielleria dell'isola azzurra. «Doveva essere suonata nel buio della guerra portando un messaggio di pace e amicizia tra i popoli al Presidente Roosevelt e invece fu fatta suonare dal suo successore, Harry Truman, il 15 agosto 1945 quando il secondo conflitto mondiale terminò» raccontano i fratelli Maria Elena e Gabriele Aprea rispettivamente direttrice creativa e amministratore delegato dell'azienda fondata nel 1947 dal loro padre e dal suo immaginifico socio, Pietro Capuano. Salvatore Aprea era il classico bravo ragazzo che studiava legge e ogni tanto dava una mano alla madre nel negozio di perle, coralli e cammei aperto sul corso principale di Capri. Il signor Pietro era invece un personaggio istrionico. Figlio di gioiellieri napoletani, dal 1935 si era trasferito sull'isola diventando l'anima e il cantore del suo spirito colto e al tempo stesso leggero. Liberata dagli alleati nel 1943, Capri l'anno dopo era diventata sede dell'American Air Force Rest Camp sotto il comando del colonnello Carl E. Woodward. Capuano contribuisce attivamente alla nascita della dolce vita caprese e il principe di Sirignano lo

chiama Chantecler (cantachiaro) alludendo al canto del gallo quando sorge il sole, l'ora in cui tutti si svegliano e Pietro torna a casa dopo una notte di follie. È lui a coinvolgere Salvatore nel progetto della campana di bronzo che parte da Capri e arriva a Washington D.C. dove tutt'ora si trova al Franklin Delano Roosevelt Memorial Museum. Il 32esimo Presidente degli Stati Uniti d'America la ricevette quattro mesi prima di morire e sembra abbia lasciato precise istruzioni per farla suonare all'arrivo della pace. Sta di fatto che l'avventura di Chantecler cominciò e prosegue a 80 anni di distanza sul doppio binario dei pezzi unici da Mille e una notte e sulle campanelle d'ogni prezzo e tipo ma sempre realizzate benissimo e con gusto squisito. Le prime costavano 250 lire ed erano una fedele riproduzione in miniatura della campana della pace. Arrivano in negozio con i gioielli di Edda Ciano rifatti alla perfezione e a lei è infatti dedicata una campanella in oro giallo e smalto rosso applicata a caldo destinata al costituendo museo di Chantecler. Ce ne sono invece cinque pensate in omaggio ad altrettante iconiche figure femminili amanti di Capri e della sua rinomata gioielleria. Una in brillanti marquise e onice nera è dedicata a Jacqueline Ken-

nedi Onassis, sbarcata una prima volta sull'isola nel 1962 come First Lady degli Stati Uniti e ritornata come Jackie O, padrona del panfilo Christina ma non del cuore del suo ricchissimo proprietario. Quella in oro bianco brillanti e perle è per Audrey Hepburn ai tempi del suo matrimonio con Mel Ferrer conosciuto sul set di Guerra e Pace. Per Ingrid Bergman che negli anni '50 frequenta Capri con Roberto Rossellini, la campanella ha l'inconfondibile profilo dei faraglioni, del mare e della piazzetta inciso sotto un cielo tempestato di smeraldi e tormaline paraiba. Invece per Mona Bismarck che Cecil Beaton chiamava "l'idolo di cristallo con occhi di zaffiro" ci sono gocce di cristallo di rocca, punte di zaffiri e diamanti. C'è poi la campana di Marta Marzotto con strisce di diamanti neri alternate a strisce di topazio mandarino che evocano un motivo animalier. Presentata a Palazzo Cerio proprio di fronte alla chiesa di Santo Stefano che domina la celebre piazzetta, la collezione comprende anche pezzi unici di rara bellezza come la parrure di collier, orecchini e anello da cocktail in titanio in tutte le sfumature del mare addizionato a zirconio con incastonati 50 carati di micro diamanti. Ovviamente la storia continua.



AUDREY HEPBURN Non potevano che essere le perle a rappresentarla con diamanti e oro bianco



JACKIE O Pavé di brillanti marquise bordato da una baguette di onice nera



INGRID BERGMAN I Faraglioni sotto un cielo di smeraldi, zaffiri e tormaline Paraiba



MARTA MARZOTTO Strisce di diamanti neri ed altre di topazi arancio e una «goccia» di rubino



MONA VON BISMARCK Sfere di cristallo trasparenti inframezzate da chiodini di zaffiro blu